

SETTE CONTINENTI

Aosta

La città della salute



«Prendi la direzione opposta all'abitudine e quasi sempre farai bene», scriveva Jean-Jacques Rousseau. E allora, anziché transitare da Aosta in fretta e furia, scendendo dal Gran San Bernardo oppure dal Monte Bianco per andare al mare, fermatevi qualche ora a visitare il capoluogo di questa regione autonoma. Trentacinquemila abitanti, al centro di un'area di straordinario valore naturale e paesaggistico, Aosta è una città ricca di storia e tradizioni culturali molto specifiche e particolari.

DEGLI ANTICHI RIMEDI

«Il nostro obiettivo è riscoprire gli antichi rimedi tradizionali alla luce delle conquiste scientifiche più recenti». Esordisce con entusiasmo e cortesia Anna Montrosset, insegnante di matematica distaccata dalla scuola alla direzione della Maison des Anciens remèdes in località Jovençon, a cinque minuti di auto dal centro di Aosta, museo inaugurato

nel 2011 in una casa rurale della fine del seicento, un tempo proprietà della parrocchia adiacente e ora del Comune. A prima vista, potrebbe sembrare un museo etnografico, in realtà è focalizzato sulla medicina della tradizione valdostana e sull'alimentazione di queste vallate in cui la mappa della fioritura cambia a seconda che ci si trovi in *adret* (sulla cartina è la zona in alto, maggiormente esposta al sole, con una flora a tratti quasi mediterranea) oppure in *envers* (la parte bassa della cartina, più in ombra). Appena entrati, ad attirare l'attenzione è un grande mobile di soli cassetti, in cui sono riposte le piante officinali. Accompagnati da Anna Montrosset, scopriamo gli *anciens remèdes*: il preparato di coccole di ginepro (*Juniperus communis*) noto come la *dzén-évrou* o *dzenevrà* serviva per curare tutti i mali legati all'apparato gastro-intestinale, con ricette che variano da paese a paese e persino da famiglia a famiglia. C'è poi l'imperatoria (in patois si chiama *agrou*, il nome in latino

è *Peucedanum ostruthium*): in Val d'Aosta cresce spontanea mentre in Piemonte non la conoscono. Si tratta di un antinfiammatorio particolarmente indicato per mal di testa e mal di denti. Lo sciropo di tussilago farfara (il nome comune è tossilaggine) allieva invece la tosse. Un angolo del museo è dedicato alla cura degli animali domestici, a lungo parte integrante nella vita delle famiglie valdostane. Veniamo così a sapere che l'ortica viene data alle galline per aumentare la produzione di uova, mentre l'assenzio viene messo nelle gabbie dei conigli come disinfettante oppure, sempre allo stesso scopo, bruciato nelle stalle.

RISVEGLIARE I SENSI

Questi prodotti non sono in vendita nel museo ma – dopo un attento controllo di qualità sulla provenienza delle materie prime che devono essere rigorosamente locali – il logo di questa istituzione viene concesso ai piccoli produttori di antichi rimedi. Lo *dzén-évrou*, per esempio,

Curiosità / IL MISTERO DEL SIMBOLO DEL «SATOR» PRESENTE NELLA COLLEGIATA DI SANT'ORSO – UN CERCHIO CON PAROLE LATINE CHE DANNO ORIGINE A UN PALINDROMO – NON È STATO MAI RISOLTO. L'ANAGRAMMA SUGGERISCE SIGNIFICATI CRISTIANI, MA ANCHE ESOTERICI. LA LETTURA CRISTIANA SEMBRA LA PIÙ ACCREDITATA.



ALLA SCOPERTA DELLA NATURA

La Maison des Anciens Remèdes (*anciensremedesjovencon.it*) è aperta il sabato e la domenica, gli altri giorni su prenotazione (+39 016 52 50 746 oppure +39 333 35 89 863). Numerose le iniziative, al di là della semplice visita al museo che costa circa 9 franchi: le tariffe per le attività di avvicinamento alle piante officinali per i bambini sono di 11 fr.; per i gruppi di almeno 10 persone sono organizzate visite-laboratori a 11 fr., conferenze, serate ad hoc (a pagamento) ideate per finanziare il museo e il giardino etnobotanico situato nelle vicinanze. Poco distante anche la Tour de la Plantà e la chiesetta della Magdeleine.



si trova in commercio da Agrival a cui la Maison ha assegnato per questo prodotto il proprio logo. Per chi è di passaggio e vuole fare acquisti, un buon punto di riferimento può essere la farmacia del dottor Nicola in via Chabod, in centro ad Aosta, dove si possono trovare prodotti a base di imperatoria (*dottornicola.it*). Altri *anciens remèdes* sono disponibili online, per esempio sul sito del produttore Alpiflora (*alpiflora.it*) oppure su quello di Tascapan, lo zaino dei saperi e sapori tradizionali (*tascapan.com*). Adatto anche ai bambini grazie a una didattica divertente, costruita proprio per loro, il percorso del museo invita a utilizzare i cinque sensi per riconoscere le piante durante le passeggiate in montagna. A cominciare da quelle che si confondono, come il veratro (*velenosa*) e la genziana (le cui radici hanno ottime proprietà digestive). Sono alte uguali e la genziana si raccoglie in autunno, quando non c'è più il fiore tanto caratteristico. Come distinguerle? «La genziana è una

pianta buona, nel senso che le sue foglie vanno d'accordo e vogliono stare insieme, l'una di fronte all'altra. Nel caso del veratro, invece, le foglie sono in contrapposizione e quindi alternate». Le informazioni sono fornite sia in italiano sia in francese, sui pannelli come sui computer a disposizione del pubblico. Appositi spazi sono riservati alle video-interviste ai molteplici protagonisti della medicina tradizionale di cui vengono narrate le storie. Di loro, ci viene concesso sapere soltanto il nome di battesimo e il luogo di residenza perché sono persone schive, che non accettano denaro a fronte delle loro cure. Molti di loro ancora praticano, in queste vallate, gli antichi rimedi e il *secret*, ovvero formule di guarigione accompagnate da preghiere, per esempio per assopire il fastidioso fuoco di Sant'Antonio. Coloro che curano con le mani sono chiamati *rebo-uteux* in francese e *rabeilleurs* nel patois, la parlata francoprovenzale. **Un viaggio di Farian Sabahi**

SETTE PASSI IN CITTÀ

1. Antichità

L'Aosta romana: il teatro, l'anfiteatro, le porte pretoriane e l'arco d'Augusto, edificato per celebrare la vittoria contro i Salassi. Suggestivo e d'impatto (poco conosciuto ma suggestivo) l'acquedotto romano di Pont d'Ael.



2. Simboli misteriosi

L'Aosta medioevale vale la visita: la Collegiata di Sant'Orso (una delle massime testimonianze artistiche dell'arco alpino dove compare un misterioso simbolo, il cosiddetto latercolo pompeiano o «sator») e l'annesso chiostro sono tappe da non perdere.

3. Percorso di conoscenza

Il Museo archeologico regionale raccoglie importanti testimonianze che vanno dalla preistoria all'epoca cristiana-medioevale.

4. A naso in su

L'Osservatorio Astronomico della Regione Autonoma Valle d'Aosta (uscita Nus sull'autostrada) è una struttura, ultimata a metà 2003, unica nel suo genere per caratteristiche e dotazione strumentale. Vengono costantemente offerte attività di divulgazione con visite diurne e notturne previa prenotazione chiamando il +39 016 57 70 050.

5. Castelli e fortezze

E i castelli? Sono molti e bellissimi, per esempio quello di Issogne, meno conosciuto rispetto a quello di Fénis, o quello di Sarriod de la Tour.

6. Raffinatezza e tradizione

Per mangiare niente di meglio della Brasserie de la Gabella. Una rilettura in chiave moderna dello stile alpino: ristorante e lounge bar di classe.

7. L'arte del secret

Madame Gerbelle. Storia di un dono racconta le vicende di una donna valdostana, piccola e generosa, che praticava l'arte senza tempo dei *secret*: preghiere arcaiche con cui si prendeva cura delle persone senza avere la pretesa di curarle (Editore Squilibri).